



Al Difensore civico della Provincia autonoma di Trento

Rovereto, 13 giugno 2026

Oggetto: **Replica a nota del Difensore Civico del 12 giugno 2026 su mancata pubblicazione studio ambientale (F.175/2026)**

Gentile dott.Raimondi,

La ringrazio per il riscontro e per l'attenzione dedicata alla documentazione trasmessa dall'Associazione Più Democrazia in Trentino.

Permangono tuttavia alcune considerazioni che ritengo opportuno sottoporre alla Sua attenzione.

Nella risposta si richiama il passaggio dello studio universitario secondo cui, alla data del 23 luglio 2024, le concentrazioni di PFOS rilevate nella falda presentavano "valori tutto sommato contenuti". Si tratta certamente di una valutazione riportata nel documento, ma che dovrebbe essere letta tenendo conto del contesto normativo e scientifico nel quale è stata formulata.

Nel frattempo, infatti, il quadro regolatorio europeo e nazionale è significativamente cambiato. Con l'entrata in vigore dei nuovi limiti previsti dalla Direttiva (UE) 2020/2184 e dal relativo recepimento nazionale, concentrazioni che in passato potevano essere considerate compatibili con la normativa vigente vengono oggi valutate in modo molto più prudentiale.

I dati pubblicati da APPA relativi al pozzo Gaggio evidenziano, ad esempio, valori che superano la soglia cumulativa di 20 ng/L prevista dalla nuova disciplina europea. Si tratta di concentrazioni che in ordinamenti particolarmente cautelativi, come quelli della Danimarca, della Svezia o degli Stati Uniti, verrebbero considerate meritevoli di particolare attenzione sotto il profilo sanitario.

IPOTESI: STORO - LOC.PIANA DE RODE (pozzo Gaggio)				
Σ PFOS, PFOA, PFNA, PFHxS [ng/L]				
	03.04.25	21.07.25		
PFNA	0,3	0,5		
PFOA	1,5	2,4		
PFOS	14,0	34,0		
PFHxS	0,0	0,0	Inferiore a LOQ 0,2 [ng/]	
	15,8	36,9		Limite [ng/L]
Italia	SI	NO	Σ 4 PFAS	20
Germania	SI	NO	Σ 4 PFAS	20
Danimarca	NO	NO	Σ 4 PFAS	2
Svezia	NO	NO	Σ 4 PFAS	4
USA	NO	NO	PFOS-PFOA	4

Per tale ragione ritengo che la qualificazione dei valori come *"tutto sommato contenuti"* non possa essere assunta isolatamente, senza considerare l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle normative intervenuta successivamente alla redazione dello studio.

Analoga riflessione riguarda le attività di monitoraggio.

Lo studio stesso evidenzia l'insufficienza delle informazioni disponibili per ricostruire con precisione l'origine e l'evoluzione temporale della contaminazione. Eppure la strategia di controllo finora adottata sembra fondarsi su un numero molto limitato di punti di osservazione e di campionamenti.

La normativa non stabilisce un numero minimo di campionamenti da effettuare in presenza di contaminazioni da PFAS. Tuttavia, proprio per questo motivo, l'adeguatezza del monitoraggio dovrebbe essere valutata in relazione alla complessità del fenomeno e al livello di rischio potenziale.

In contesti analoghi, come quelli interessati dalle contaminazioni da PFAS in Veneto e Piemonte, vengono normalmente effettuati monitoraggi molto più frequenti, talvolta con cadenza mensile nei siti considerati maggiormente sensibili.

Dalla documentazione resa pubblica non risultano invece campionamenti sistematici:

- presso il pozzo del centro sportivo Grilli, dal quale per anni è stata derivata acqua a uso igienico-sanitario e irriguo;
- presso eventuali pozzi privati presenti nell'area agricola interessata dalla contaminazione della falda;
- presso i punti di affioramento superficiale delle acque sotterranee a causa degli interventi antropici, quali i laghetti in località Greggi a Darzo;
- presso altri corpi idrici superficiali potenzialmente interessati dalle dinamiche di trasporto degli inquinanti.

Si tratta di informazioni che assumono particolare rilevanza alla luce della recente decisione del Consiglio comunale di Storo di finanziare con 380.000 euro il collegamento del centro sportivo Grilli alla rete acquedottistica comunale e la conseguente dismissione dell'approvvigionamento da pozzo.

Una scelta amministrativa di tale rilevanza economica e gestionale sembra infatti confermare che il rischio connesso alla qualità delle acque sotterranee non possa essere considerato meramente teorico o irrilevante.

Proprio per questo continuo a ritenere che la mancata pubblicazione tempestiva dello studio universitario e delle valutazioni tecniche connesse abbia inciso negativamente sulla possibilità per cittadini, associazioni e amministratori di comprendere per tempo l'effettiva portata del problema e di valutare con piena consapevolezza le misure necessarie per la mitigazione del rischio.

Resta inoltre aperta la questione principale sollevata dall'Associazione: l'effettiva conformità della normativa regionale agli obblighi di trasparenza ambientale previsti dalla Direttiva 2003/4/CE e dal D.Lgs. 195/2005.

Prendo atto del suggerimento di promuovere un giudizio incidentale di legittimità costituzionale. Tuttavia continuo a ritenere che la tutela effettiva dei diritti di informazione

ambientale non possa essere rimessa esclusivamente alla disponibilità dei cittadini ad affrontare lunghi e onerosi contenziosi giudiziari.

Quando sono in gioco contaminazioni che interessano una risorsa essenziale come l'acqua, la trasparenza dovrebbe costituire il punto di partenza dell'azione amministrativa e non il risultato di iniziative individuali volte a superare ostacoli normativi e resistenze istituzionali.

Per tali ragioni rinnovo la richiesta affinché, nell'ambito delle prerogative attribuiteLe dall'articolo 2-bis della legge provinciale n. 28 del 1982, continui a monitorare la vicenda e valuti l'opportunità di ulteriori iniziative volte a garantire la piena conoscibilità delle informazioni ambientali e la corretta gestione del rischio per l'ambiente e la salute pubblica.

Cordiali saluti.

Alex Marini

Presidente

Più Democrazia in Trentino